

San Giuseppe - Vergine padre

di Alessandro Conti Puorger

L'attenzione al tema "San Giuseppe" per me è di lunga data perché nata nel corso della mia vita di marito e padre per una spontanea simpatia per quel Santo silenzioso, fattivo ed affidabile, che negli anni si consolidò in devozione.

Presento la sintesi di miei pensieri e ricerche su di Lui in tre articoli in "Ricerche di Verità" www.bibbiaweb.net/verita.htm :

- "San Giuseppe - Il carpentiere";
- "San Giuseppe - Vergine padre";
- "San Giuseppe - L'arco di Dio".

Per completezza sul tema propongo anche la lettura di:

- "Le Pasque della Santa Famiglia" in www.bibbiaweb.net/arti116a.htm ;
- "La prima famiglia uscita dal sepolcro" in www.bibbiaweb.net/racconti.htm .

Introduzione al tema Ved. "San Giuseppe - il carpentiere".

La paternità di San Giuseppe

La "Paternità" è dono di Dio Padre Onnipotente, in quanto solo Sua è la prerogativa di dare la vita e di provvedere ad assicurare la vita dei propri figli.

E', quindi, un mandato o delega: *"...io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome."* (Ef 3,14)

E' perciò un carisma che ha molte sfaccettature e vari aspetti, precisamente:

- **Paternità genetica**, di colui da cui proviene il seme che feconda la madre;
- **Paternità legale o giuridica**, propria dell'elemento maschile del "matrimonio" ove è incorporato il bambino, o per nascita o per adozione ed implica, un volontario riconoscimento di paternità nell'ambito di un ordinamento giuridico;
- **Paternità affettiva**, dell'uomo del "matrimonio" dal quale il bambino, non necessariamente figlio legale (anche affidato), riceve i supporti familiari e che il bambino riconosce sostanzialmente quale padre a livello di rapporto affettivo;
- **Paternità educativa**, di chi fornisce i supporti cognitivi ed etici per il sano e completo inserimento dell'individuo nel tessuto etico – sociale – lavorativo;
- **Paternità spirituale**, di chi aiuta ed inizia il bambino alla crescita spirituale nell'ambito della propria fede religiosa.

I Vangeli attribuiscono a Dio la paternità genetica di Gesù come fu per Adamo.

La visione della Genesi è che *"Il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* (Gen 2,7) poi dopo il primo uomo il "far nascere figli" lo demandò agli uomini con modus che, essendo vicino al creare, tocca il sacro.

Dio per formare gli uomini, gli elementi base, la terra (in ebraico 'adamah che ricorda 'adam, l'uomo) e l'acqua (che richiama l'idea di madre) li prende dai genitori, li plasma (nel plasmare c'è l'idea di mescolare terra con acqua) e il **soffio** vitale lo dà Lui; questa è la 1° creazione e il compito di procreare non è per un individuo solo.

Così, nel caso di Gesù che nasce da Maria, il compito non è solo di Maria, ma della coppia, e pur se il seme non è in discussione perché è da Dio, occorre un doppio consenso e amore nella coppia che vicesse l'egoismo passando all'altro promuovendo la comunione.

Quale dono dell'amore, Dio consegna l'Amore; **l'amore dà frutto**, è Cristo.

La 2° creazione nel pensiero cristiano avviene col battesimo in cui, del pari l'uomo, come terra costituisce la materia base, nell'acqua, col soffio dello Spirito Santo è generato da Dio stesso, esce dall'utero della Madre Chiesa, il fonte

battesimale, ed inizia il processo d'assunzione ad una nuova natura per essere *"coerede di Cristo, erede di Dio."*

C'è assuefazione a ritenere i figli prodotto automatico del rapporto sessuale e a velare l'aspetto di dono di Dio e c'è tendenza a limitare il prodotto dell'amore o a scambiare per amore falsi obiettivi.

Aumentano così casi di sterilità, sintomo d'inquinamento, ma anche di mancanza d'amore nel mondo e, al sorprendersi se il dono della vita è chiuso, è cercato anche aldilà di barriere oggettive ed etiche espresse dallo stato dei fatti, da ritenere volontà di Dio;

La denatalità poi è sintomo del ridursi del senso religioso della vita e le coppie esaltando difficoltà economiche si limitano nell'offrire i *"corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio"* (Rm 12,1b).

Di fatto, la nascita di un figlio in un matrimonio è sempre da riguardare in modo attonito, scorgendovi il portentoso ed il sacro, perché gli uomini prestano i loro corpi e Dio dona la vita; in pratica, la paternità è sempre e soltanto adottiva, perché rappresenta in terra la paternità di Dio Padre.

Il padre della vita è sempre Lui che dà l'energia, il padre genetico è solo un conduttore, ma nel caso di Gesù, Dio Padre, è tutto tramite lo Spirito Santo.

In Giuseppe si trovano tutte le paternità; è padre vero, putativo solo in ordine alla generazione corporale.

Molti padri nel mondo, invece, hanno purtroppo solo la paternità genetica, alcuni hanno solo la legale, altri l'affettiva-familiare, pochi l'educativa e rari quelli che hanno la paternità spirituale; *"Ogni uomo ha un genitore, ma non tutti gli uomini hanno un padre."* (Evelg)

S. Agostino, parlando della nascita e dell'adozione di un bambino, argomenta: *"ha maggiori diritti la volontà di chi adotta che non la volontà di chi genera alla vita. In tal modo Giuseppe, non solo doveva essere padre, ma doveva esserlo in sommo grado..."*

San Tommaso nella sua Summa Theologica espone: *"proles non dicitur bonum matrimonii solum in quantum per matrimonium generatur, sed in quantum in matrimonio suscipitur et educatur"*, e sul matrimonio di Giuseppe e Maria precisa che: *"hoc matrimonium fuit ad hoc ordinatum specialiter, quod proles illa susciperetur in eo et educaretur"* e conclude *"Giuseppe è detto padre di Cristo allo stesso modo con cui viene detto sposo di Maria, senza l'unione della carne, evidentemente molto più stretto parente, che se fosse adottato dal di fuori."*

Giuseppe è padre vero perché ha dato tutta la tenerezza che un padre dà al figlio, ed è vero protettore e difensore di Gesù.

Pio IX: *"Giuseppe non solo vide Gesù, ma con lui ha dimorato e con paterno affetto lo ha abbracciato e baciato e per di più lo ha nutrito".*

Pio X: *"Giuseppe, vergine padre di Gesù, purissimo sposo di Maria."*

Leone XIII: Giuseppe *"esercitava l'ufficio di padre per Gesù."*

Pio XII: Giuseppe *"ebbe per Gesù, per uno speciale dono celeste, tutto l'amore naturale, tutta l'affettuosa sollecitudine che un cuore di padre possa conoscere."*

Paolo VI: Giuseppe *"diede a Gesù non i natali, ma lo stato civile, la categoria sociale, la condizione economica, l'esperienza professionale, l'ambiente familiare, l'educazione umana."* (19.3.64) tanto che era detto *"fabri filius"*, figlio del carpentiere (1.5.65) e *"San Giuseppe introduttore del Vangelo delle Beatitudini"* (19.3.68) nel senso che ogni beatitudine si può applicare a Lui.

Giovanni Paolo II: *"Ispirandosi al Vangelo, i Padri della Chiesa (es.S. Ireneo) fin dai primi secoli hanno sottolineato che San Giuseppe...si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo"* nel cap.I Red.Cust. (15.8.1989).

Giuseppe, ebreo osservante, attento alle Sacre Scritture ed ai comandamenti di lahwhèh, com'era prescritto, recitava più volte il giorno il "credo" d'Israele che, tra l'altro comporta: *"Questi **precetti** che oggi ti do, tiiano fissi nel cuore; **li ripeterai ai tuoi figli**, ne parlerai quando sarai seduto **in casa tua**, quando camminerai **per via**, quando ti coricherai e quando ti alzerai, te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e **li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.**"* (Deut.6,6-8)

Giuseppe, per comandamento, aveva perciò l'impegno d'introdurre Gesù in modo ordinato alla fede d'Israele, e Dio gli dette particolari capacità con l'essere "giusto" di rispettare fino in fondo lo spirito del comandamento.

Per la sfera umana, il Verbo, che ha fatto la scelta d'effettuare una discesa, una kenosis, sottoponendosi a tutte le leggi umane compresa la morte, doveva venire anche iniziato alla fede, come dovrebbe accadere per ogni uomo.

A queste domande che proponeva Isaia, pleonastiche alla luce della fede nel Dio Unico, c'è ora una risposta: "Chi ha diretto lo spirito del **Signore** e come **suo consigliere** gli ha dato **suggerimenti**? A chi ha chiesto consiglio, perché lo **istruisse** e gli insegnasse il **sentiero della giustizia** e lo ammaestrasse **nella scienza** e gli rivelasse la via della **prudenza**?" (Isaia 40,13.14)

La risposta è ciò fece San Giuseppe col figlio Gesù, il Signore.

In definitiva, con **Giuseppe**, Dio Padre s'è preparato un perfetto **catechista** per suo Figlio, bambino e poi adolescente, onde la **paternità spirituale** non è contestabile a Giuseppe che, secondo la volontà di Dio, ha consentito l'ordinato inserimento **di Gesù** nell'ebraismo trovando in Lui il perfetto ascoltatore (catecumeno), perché: *"Chi è da Dio **ascolta le parole di Dio**"* (Gv 9,17 a).

Giuseppe, è catechista efficace, perché insegna con la parola e con l'esempio e i catechisti sono veri "padri spirituali", perché, come dice San Paolo, la Fede viene dalla stoltezza della predicazione, suscitata e seguita dalla Parola di Dio.

Si può, così, accostare la figura dei catechisti a quella di San Giuseppe, in quanto questi preparano l'ascoltatore (il catecumeno) con la vita e la parola alla discesa dello Spirito Santo che fa nascere e fa crescere lo spirito di Cristo.

San Giuseppe potrebbe ben a ragione essere, quindi, anche il **protettore dei catechisti e dei catecumeni**.

Di Gesù, dice San Paolo *"pur essendo Figlio **imparò** tuttavia **l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.**"* (Eb 5,8s)

In questo **imparò** c'è anche l'insegnamento della storia vissuta con Giuseppe e Maria, e Giuseppe con Maria, furono certamente credibili **insegnanti d'obbedienza**, perché hanno attuato nella loro vita il: *"Non sia fatta la mia, ma la tua volontà"* (Lc22,42), portando il contributo dell'esempio del sacrificio di sé, come esige l'amore perfetto.

Con ciò il nostro Santo Giuseppe chiama i padri a non relegare la propria funzione solo alla genetica, ma ad essere completi in tutti gli aspetti della "paternità", non delegando ad altri, ma assumendoli in proprio, unitamente all'impegno, al dovere, all'onore ed all'onere di servire pienamente Dio Padre, preparando al Suo completo servizio i figli che Egli dona.

I padri poi spariranno come servi inutili, ma il seme darà il frutto voluto.

Giovanni Paolo II conclude (Red.Cust.21):**San Giuseppe possiede in pieno l'autenticità della paternità umana.**

San Giuseppe rompe il silenzio

San Giuseppe è uomo del silenzio; i Vangeli non riportano alcuna sua parola.

La più importante di tutta la storia della salvezza però i Vangeli danno per sicuro che l'abbia detta, come gli aveva suggerito l'angelo.

Non poteva essere che lui a proclamarla e fu alla circoncisione di Gesù (Lc 2,21). Tra l'altro, Maria non poteva essere fisicamente presente nell'ambiente in cui si celebrava il rito; sarà stata in un locale accanto, perché gli ebrei considerano impura la puerpera per quaranta giorni dopo il parto di un figlio maschio, e Giuseppe e Maria erano ebrei osservanti.

Alla domanda del celebrante (forse Giuseppe stesso) "che nome dai Giuseppe a questo bambino?", si fece silenzio in cielo ed in terra, perché dalla cacciata d'Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden il creato intero e tutti gli esseri del cielo e della terra attendevano il pronunciarsi di questa parola, che era ora anche il concludersi della prima tappa della storia della salvezza dell'uomo.

Con quella parola si sarebbe resa concreta l'attesa che c'era sul Verbo che si faceva carne, ma questa Parola per compiersi doveva passare attraverso il "si" di **Giuseppe**, l'uomo "giusto", **l'ultimo dei Patriarchi ed il primo dei Santi**.

Giuseppe e Maria sono stati preparati da Dio perché prendessero in consegna il Figlio inviato dal Padre per la redenzione degli uomini e l'introducessero nella storia dell'umanità sofferente per il peccato d'Adamo e guidarla alla maturità.

Giuseppe, rompendo il silenzio, proclamò: "Il suo nome è: **Jehoshua יהושע**"

(In forma contratta **Jeshua ישוע** **Gesù**-o-Gesùè=**Jahwèh salva**).

Con tale "Parola" Giuseppe si presenta assoluto precursore e profeta di Gesù, perché lo proclama "Salvatore" e ne preannuncia in tutta pienezza la missione.

Che ciò è avvenuto l'assicurano i Vangeli:

- **Mt 1,21** (L'angelo a Giuseppe) *"Essa partorerà un figlio e (tu) lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati."*

- **Lc 2,21** *"Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di esser concepito nel grembo della madre."*

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 1846 insegna: *"Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori. L'angelo lo annuncia a Giuseppe: Tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati. (Mt 1,21) La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della Redenzione: Questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti in remissione dei peccati. (Mt 26,28)"*

E' innegabile che il sangue versato da Gesù all'atto della circoncisione è sangue versato per l'Alleanza **ברית** e il primo sangue che versa Gesù è per Giuseppe che fa le veci di Dio Padre che accoglie e si bagna con alcune gocce di questo e **salverà il suo popolo dai suoi peccati** così in quel momento è anche il primo sacerdote che rende grazie a Dio e offre il sacrificio Eucaristico.

I Vangeli poi pongono in evidenza che Giuseppe oltre che uomo del silenzio è uomo d'azione; ciò lo nota Giovanni Paolo II che così inizia l'Enciclica Il Custode del Redentore: *"Chiamato ad essere il Custode del Redentore, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". (Mt 1,24)"*

In parallelo c'è l'annunciazione a Maria (Lc1,38) che così si conclude col suo sì: *"Allora Maria disse: eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei".*

Giovanni Paolo II nella predetta enciclica (Red.Cust.4) osserva: *"Si può dire che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria: egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che ella aveva già accettato*

*nell'annunciazione. Il Concilio insegna: A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede per la quale l'uomo si abbandona totalmente e liberamente a Dio, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà e assentendo volontariamente alla rivelazione da Lui fatta. **La frase sopra citata, che tocca l'essenza stessa della fede, si applica perfettamente a Giuseppe di Nazaret.***

I Padri e i Papi (scritti del magistero) **su San Giuseppe**

Per ampliare la conoscenza di San Giuseppe riporto brevi cenni sui pensieri dei Padri su tale figura alla base di sviluppi dottrinali del magistero.

San Girolamo (+420 d.C.)

Fu il primo che reagì ai "deliramenta apocriphorum" in difesa della verginità di San Giuseppe. (Adv.Helvidium)

Sant Agostino (+430 d.C.)

Produsse vari Scritti in cui parla di San Giuseppe sia sostenendo che il vincolo con Maria fu **"vero" matrimonio**, sia difendendo la **verginità** d'entrambi, in Sermo (vari), De nuptiis et concupiscentia, De consensu evangelistarum, Contra Julianum, Contra Festum.

Prende a base l'essenza del matrimonio romano d'unione volontaria del marito e della moglie.

Walafriido Strabone

Abate di Rechenau negli anni 834-849 d.C., indica **nella Santa Famiglia al completo** il segno di salvezza per il mondo: i pastori "...trovarono Maria, Giuseppe e il bambino..."(Lc2,16a); per mezzo di questi tre il mondo fu salvato".

San Bernardo (+1153 d.C.)

Fu il primo che intuì un parallelo tra Giuseppe dell'A.T. ed il Giuseppe del N.T.

San Tommaso (+1274 d.C.)

Pose i capisaldi della teologia di San Giuseppe nella "Summa Theologica":

-**Matrimonio vero e perfetto** quanto ad essenza e non quanto all'uso;

-**Verginità perfetta conservata da Giuseppe per tutta la vita;**

-**Voto di verginità sia in Maria che in Giuseppe.**

Gersone (+1429)

Fu Cancelliere dell'Università di Parigi e produsse vari scritti su San Giuseppe. L'8 Settembre 1416 esortò il Concilio di Costanza ad invocare ufficialmente l'intercessione di San Giuseppe, ed ad istituire una festa in suo nome, per ottenere l'unità della Chiesa.

San Bernardino da Siena (+1440 d.C.)

Nello scritto "Sermo de Sancto Joseph Sponso B.Virginis" **ammette la resurrezione e l'assunzione corporale di San Giuseppe.**

Isidoro Isolano (+1528 ?)

Domenicano, scrisse una Summa (in 4 parti) su San Giuseppe.

Assieme con Gersone è un caposcuola per l'ampliamento del culto del Santo.

S. Teresa d'Avila (+1582 d.C.)

Onorò con grandissima devozione San Giuseppe, ne predicò il patrocinio e ne promosse il culto (Leone XIII).

Il suo primo monastero, ad Avila, lo intitolò al padre putativo di Gesù.

Solo dalla metà del secolo XIX i Pontefici di Santa Romana Chiesa hanno parlato di San Giuseppe nei propri scritti ufficiali; cito gli apporti essenziali.

PIO IX

Nel 1847, con Decreto "Inclitus Patriarcha Ioseph", estese a tutta la Chiesa la festa del Patrocinio di San Giuseppe.

L'8 Dicembre 1870, Pio IX, con Decreto "Quemadmodum Deus" della Sacra Congregazione dei Riti:

- proclamò San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale "secondo" soltanto a Maria nel potere d'intercessione;

- elevò la festa del 19 marzo a celebrazione liturgica rito doppio di prima classe.

Il testo del decreto recita: *"Siccome Iddio costituì Giuseppe, figlio del patriarca Giacobbe, governatore di tutto l'Egitto, affinché assicurasse al popolo il necessario sostentamento corporale; così, venuta la pienezza dei tempi, essendo per inviare sulla terra l'Unigenito suo Figliolo a redimere il mondo, scelse un altro **Giuseppe**, del quale del primo era tipo, e lo costituì signore e principe della sua casa e della sua possessione, e lo elesse a custode dei divini tesori. Giuseppe, infatti, condusse in sposa l'Immacolata Vergine Maria, dalla quale per virtù dello Spirito Santo nacque il Nostro Signore Gesù Cristo, che si degnò di essere creduto figliuolo di Giuseppe, e gli fu sottomesso. E colui che tanti re e profeti desideravano vedere, Giuseppe non solo il vide, ma con Lui conversò, e con paterno affetto abbracciò e baciò, e con sollecitudine cura nutrì colui che doveva essere nutrimento di vita eterna al popolo fedele. Per sì eccelsa dignità da Dio, a questo suo fedelissimo servo concessa, la Chiesa, dopo la Vergine Santissima, sposa di Lui, ebbe sempre in grandissimo onore e ricomò di lodi il beatissimo Giuseppe, e di preferenza a Lui ricorse nelle angustie. E siccome in questi tristissimi tempi che corrono, la Chiesa trovasi talmente dappertutto aggredita dai suoi nemici, e da tali gravissime calamità oppressa, che gli empì già si persuadono essere ormai venuto il tempo in cui le forze dell'inferno abbiano sopra di essa a prevalere; perciò i venerabili vescovi di tutto il mondo cattolico a nome loro ed anche dei rispettivi greggi umilmente pregarono il Sommo Pontefice affinché si degnasse dichiarare San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Le quali preghiere essendo state con maggiore insistenza rinnovate nel Sacro Ecumenico Concilio Vaticano, il nostro Santo Padre Pio IX, commosso dalla presente luttuosa condizione dei tempi, e volendo in modo speciale mettere se stesso e i fedeli tutti sotto il potentissimo Patrocinio del santo Patriarca Giuseppe, e soddisfare i voti dei vescovi, lo dichiarò solennemente **Patrono della Chiesa Cattolica**, elevando la di Lui festa, che cade ai 19 marzo, in avvenire a rito doppio di prima classe, però senza l'ottava per ragione della quaresima. E di più ordinò che questa dichiarazione fatta con il presente Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, si pubblicasse in questo giorno sacro all'Immacolata Vergine madre di Dio, sposa del castissimo Giuseppe, nonostante qualunque cosa in contrario. Dato a Roma, li 8 dicembre 1870."*

Il 7 Luglio 1871 il Decreto *Inclutum Patriarcam* riconobbe a San Giuseppe il diritto ad un culto superiore a quello degli altri Santi (compreso San Pietro).

Con allocuzione del 28 marzo 1878 pone il pontificato sotto la protezione di San Giuseppe e con Lettera Apostolica "Militans Iesu Christi Ecclesia" e il 12 marzo 1881 affida a San Giuseppe la protezione del Giubileo straordinario che iniziò il 29 marzo successivo.

Leone XIII

Nell'Enciclica "Quamquam Pluries" del 15 Agosto 1889 per la festa dell'Assunta, espone la dottrina su San Giuseppe e lo propone **modello e avvocato di tutte le famiglie cristiane: "Giuseppe fu il custode, l'amministratore e il difensore legittimo e naturale della divina famiglia"**.

Il Breve Apostolico "Neminem fugit" il 14 Giugno 1892 **afferma la partecipazione in pienezza alla suprema dignità della Santa Famiglia**, ed istituisce la Pia Associazione Universale delle famiglie consacrate alla Santa Famiglia di Nazaret.

Benedetto XV

Col Motu Proprio del 25 Luglio 1920, "Bonum Sanae" per il 50° della proclamazione di San Giuseppe a patrono della Chiesa, richiama i fedeli alla devozione a San Giuseppe e propone le sue virtù ai poveri ed ai lavoratori.

Pio XI

Allocuzioni del:

-21 aprile 1926, sostiene che il Patronato apparteneva a San Giuseppe da quando era Capo della Santa Famiglia.

-19 marzo 1928, sostiene la superiorità di San Giuseppe su San Giovanni Battista e su San Pietro.

-19 marzo 1935; San Giuseppe grande intercessore coinvolto pienamente nel mistero dell'incarnazione del Cristo.

-19.3.1937 *Enciclica*: "Divini Redemptoris" indica San Giuseppe modello e patrono degli operai e invoca il **Patrocinio di San Giuseppe contro il Comunismo**.

-19.3.1938, **San Giuseppe intercessore onnipotente**.

Pio XII In discorsi radiomessaggi ed omelie.

Giovanni XXIII

-19 marzo 1961, Lettera Apostolica in cui San Giuseppe è nominato **protettore del Concilio Vaticano II**.

-13 novembre 1967 con Decreto "Novis hisce temporibus" fece introdurre il nome di Giuseppe nel Canone della Messa, accanto a quello di Maria e prima degli Apostoli, dei Martiri e dei Sommi Pontefici.

Paolo VI In discorsi radiomessaggi ed omelie.

Giovanni Paolo II

Il 15 agosto 1989, in occasione del centenario dell'Enciclica "Quamquam pluries" di Leone XIII, ha emesso l'Enciclica "Il Custode del Redentore" che citerò in più occasioni e di cui riporterò alcuni brevi passi.

Torniamo a "Genesi"

Il più importante libro di teologia, summa dell'elaborazione dell'esperienza della

rivelazione di Iahwèh a Mosè ed all'antico Popolo d'Israele, è il libro della "Genesi"; infatti, è il più recente del Pentateuco pur se è il primo della Bibbia.

E' noto che tale libro dell'A. T. è in alcune parti un protovangelo, ed i Padri v'hanno scorto profezie su Cristo e su Maria.

Il Vangelo di Giovanni, il più elaborato per teologia presenta il primo capitolo ponendolo in evidente parallelo con il primo della Genesi, poi prosegue con la vita pubblica di Gesù, seguendo tale filo collegamenti teologici su Giuseppe potrebbero ricavarsi, non solo dai primi Capitoli di Luca e Matteo, ma anche dal 1° cap. di Giovanni e dai primi capitoli della Genesi.

E' perciò da procedere ad una breve ordinata sintesi di tali testo, percorrendo con attenzione la storia della creazione e della caduta, perché come là si trova un protovangelo per Gesù e per Maria vi deve essere anche per Giuseppe.

Il Vangelo di Giovanni ritiene la considerazione teologica motore di tutta la creazione quindi da porre da premessa allo stesso libro del Genesi:

Gv 1,1s *"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio, tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste."*

Gen1,1ss *"In principio Dio creo il cielo e la terra..."*

Gen 1,26 *"E Dio disse: **facciamo l'uomo אָדָם a nostra immagine e somiglianza ."***

Ecco che appare per la prima volta la parola uomo, 'adam אָדָם, il terrestre, l'umano, l'umanità cioè "il rosso" da "essere rosso", da cui la terra rossa lavorata 'adamah אָדָמָה e col nome di 'adam è chiamata la coppia, maschio e femmina come conferma il versetto: *"Dio creò l'uomo אָדָם a sua immagine; a immagine di Dio lo; creò **maschio e femmina** li creò"* (Gen 1,27) ne risulta, così, che la somiglianza, del versetto 26 è proprio nel fatto che **maschio e femmina li creò**, poi *"Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra."* (Gen 1,28)

Si ricava che non ha benedetto l'uno o l'altro, ma **ha benedetto la coppia**.

Il Verbo, "generato, non creato", crea l'uomo, ma ancora non s'incarna in lui; il che non implica che non lo stava per fare o che non l'avrebbe fatto, infatti, San Paolo, nella lettera ai Colossesi (1,16b), relativamente al Verbo, osserva: **"Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui"**.

Tutto è pronto; la coppia primigenia è creata ed il creato attende la prima nascita dalla coppia libera e perfetta iniziale.

Questa è la situazione a fine del primo capitolo del Genesi.

Nel secondo capitolo sono raccontati i fatti essenziali dell'evolversi della creazione della coppia e della sua caduta

Pone l'uomo nel giardino dell'Eden in cui fece spuntare ogni genere d'albero, ma poteva mangiare dell'albero della vita, ma non dell'albero del bene e del male, *"Poi il Signore Dio disse: non è bene che l'uomo sia solo :gli voglio fare **un aiuto che gli sia simile.**"* (Gen 2,18)

La CEI indica con la traduzione **"un aiuto che gli sia simile"**, ciò che in ebraico è: אֵל עֶזְרָה ezoer kenoegeddo, letteralmente un aiuto אֵל עֶזְרָה che stia di

fronte אֵל עֶזְרָה, cioè una persona da contro altare, di bilanciamento e c'è il senso d'equivalenza di qualità, così non più la donna deve stare dietro all'uomo.

(Un pensiero della tradizione rabbinica è che l'uomo primigenio fosse androgeno maschio e femmina e fu trasformato in coppia separando la parte femminile di dietro).

"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò;

gli tolse una delle costole...Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo." (Gen 2,21s)

A Giuseppe egualmente Dio diede in sposa Maria nel sonno e *"destatosi dal sonno ... prese con sé la sua sposa ."* (Mt 1,24)

Gli tolse una delle costole in ebraico: **י ק ה א ה ת מ צ ל ע ת י ו** "*Jiqqah 'ahat missal'otaiw*", letteralmente *Jiqqah 'ahat* "prese una volta per sempre", e anche "ricevette una volta per sempre" in altre parole **tolse definitivamente**, o **ricevette definitivamente**, poi, *missal'otaiw* da un fianco, infatti *sal'ot ע ת ל ע* è fianco, lato e se si supera il concetto della costola anatomica e si pensa al fianco, lato, banda "ricevette una volta per tutte di/a fianco", come un'immagine speculare; proprio un'anima, un corpo e uno spirito gemelli.

(La già predetta idea rabbinica ritiene che l'androgeno fu diviso a metà...l'anima gemella e il nome di 'adam restò alla parte anteriore)

Dio crea la donna dalla costola del "uomo coppia", l'uomo **יש נ** *'ish* la chiama donna **יש נ** *'Isshah* (Gen 2,23) e Dio lascia libera la coppia con tutte le possibilità d'arrivare fino a Lui, dona la sua grazia, il suo amore, il soffio del suo spirito vitale, *"I due saranno una carne sola"* (Gen 2,24b) e questa unità sarà nel figlio, carne unica che nascerà dalle due.

Inizia il terzo capitolo della Genesi con la tentazione del serpente.

La donna è tentata dal serpente, risponde facendo comprendere che conosce l'ordine del Signore, poi mangia dell'albero del bene e del male, tenta Adamo ed anche lui ne mangia; pecca lei e poi lui.

Il peccato di voler essere Dio, cioè di fare come se Dio non esistesse, porta alla rottura del disegno d'amore di *lahwèh* per l'uomo che libero di non accettarlo, l'ha di fatto rifiutato e lo Spirito Santo, spirito gentile, si ritira dalla prima coppia.

Prima del peccato erano nudi, ma non provavano vergogna, (Gen 2,25); dopo si nascondono e si coprono: *"Allora si aprirono gli occhi a tutti e due e si accorsero che erano nudi, intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture."* (Gen 3,7); è il "risveglio della concupiscenza", prima manifestazione del disordine che il peccato introduce nell'armonia della creazione (nota della Bibbia di Gerusalemme) e nasce la divisione, lui accusa lei.

L'effetto del peccato è la separazione tra volontà, conoscenza del bene e capacità di attuarlo (San Paolo; Rom.7), tra il corpo dell'uomo con le concupiscenze e lo spirito dell'uomo che non è più in grado di dominarle perché è nella disobbedienza e nell'orgoglio di voler far da sé senza bisogno di Dio.

Dio per amore li caccia dall'Eden, per evitare una vita di disordine eterno nel peccato, causa di sofferenza e di morte: *"egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!"* (Gen 3,22b)

Dio scaccia la coppia, maledice il serpente e profetizza pene per i peccati.

Eva è chiamata così dopo il peccato: *"L'uomo chiamò la moglie Eva..."* (Gen 3,20a); Dio non ha chiamato l'uno Adamo e l'altra Eva, ma la parte maschile ha dato il nome Eva alla femminile.

Non c'è un punto nel Genesi ove Dio dica della sola parte maschile "e lo chiamò Adamo", e Dio la prima volta che parla dell'uomo, parla della coppia.

Dalla coppia in esilio dal giardino dell'Eden dopo il peccato, quando non possono più nutrirsi dell'albero della Vita.

Avendo però mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male nasce un frutto doppio Caino e Abele.

Se avessero mangiato solo dell'albero della Vita chi sarebbe nato?

Chi sarebbe stato il Figlio di Adamo? (coppia maschio e femmina che Dio chiama uomo)
A Caino il nome non lo mette il padre, ma la madre il che pare una rottura dell'ordine con cui in nomi li dava Adamo *"Adamo si unì ad Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: Ho acquistato un uomo dal Signore. Poi partorì ancora suo fratello Abele."* (Gen 4,1.2)

(E' anche nel pensiero rabbinico l'idea che Caino non sia riconosciuto dalla parte maschile; frutto della colpa con un essere non della coppia chiamata 'adam.)

Il cap. 4 tratta dello sviluppo del peccato con l'omicidio d'Abele e la genealogia di Caino: *"Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio."* (Gen 4,17)

Strano no! Caino prosegue quel ambiguità del nome non imposto in modo regolare; esplicitamente non impone il nome al figlio, anzi il suo interesse è chiamare una città col nome del figlio.

Nel Capitolo 5 si ha al versetto 5,2 la conferma di quanto si va dicendo.

Vi si legge questa ripetizione: *"Questo è il libro della genealogia d'Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio, maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati."* (Gen 5,1-2)

Il testo C.E.I è *"li benedisse e li chiamò uomini"* il testo ebraico però non è così, ma *"li benedisse e li chiamò 'Adam אָדָם"*.

Poi il versetto che seguente recita *"Adamo aveva 130 anni quando generò a sua immagine e a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set;"* (Gen 5,1-3)

Adamo è ancora la coppia e questo Set è frutto della coppia.

Qui tutto è regolare, riprende, nel disordine del dopo il peccato, un certo ordine. Sembra come se Dio ricominci una nuova storia con Adamo.

Riprende quasi la descrizione del cap 2, coi termini "immagine" e "somiglianza" che il Genesi usa in per Adamo iniziale e s'inizia a parlare della *genealogia d'Adamo* come se i figli di Caino di cui al Cap 4 non siano piena discendenza d'Adamo, ma vi sia del promiscuo.

In terzo luogo, è messo in evidenza che **la discendenza d'Adamo è ad immagine e somiglianza di loro della prima coppia.**

C'è nello stesso tempo un riconoscimento indiretto foriero di buone cose e un distinguo, come un mettere in evidenza che quella discendenza non è **esattamente ad immagine e somiglianza di Dio**, come aveva preparato la coppia primigenia, ma è **con più il peccato**, che è il loro vero frutto (ved. Cap 4).

La coppia fu creata da Dio a propria immagine e somiglianza, ma i nati dopo il peccato sono generati dalla coppia a propria immagine e somiglianza, ed in quel immagine e somiglianza, c'è anche il peccato, cioè gli uomini ormai nascono con l'impronta del peccato; questa è la radice della teologia del "peccato originale" ed Adamo ed Eva restano il prototipo della coppia che a causa del peccato genera l'uomo vecchio; infatti, il primogenito Caino, cacciatore, uccide il fratello Abele, pastore, perché Dio non gradisce i sacrifici di Caino, ma gradisce quelli d'Abele.

"Caino lavoratore del suolo." (Gen 4,2b) raffigura il prototipo dell'uomo che subisce il peso del lavoro del suolo che per il peccato fu maledetto:

- alla donna, *"Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai i figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà."* (Gen 3,16)

- all'uomo, *"...maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane ..."* (Gen 3,17b-19)

Dopo il diluvio, la generazione nata da Noè porterà ancora questo marchio.

Il peccato è dilagante ed inarrestabile; però nella notte del peccato si prepara la via dell'Incarnazione in quanto: *"Tutta la creazione geme e soffre nell'attesa del parto"* (Rm 9,22), cioè dell'avvento del "Figlio dell'Uomo".

Non dice il Genesi quale sarebbe stato il frutto della prima coppia se i figli fossero nati prima del peccato, mentre i genitori potevano mangiare dell'albero della vita, ma nella mente risuona quel: *"Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui"*.(Col 1,16b)

E' interessante considerare che:

- **Adamo** è il nome che **ha dato direttamente Dio** alla coppia con perfetta uguaglianza, ma con ruoli diversi;

-l'uomo dà il nome a tutti gli animali prima del peccato (Vd. Gen2,19s) ed ai propri figli dopo il peccato:

Dio prima non dà nome a nessun uomo, ma cambia quello che avevano avuto i patriarchi dell'Antico Testamento;

*Abramo (da Abram ad Abraham, Gen 17,5);

*Sara (da Sarai, Dio disse ad Abramo di chiamarla Sara Gen 7,15);

*Giacobbe (gli cambia il nome da Giacobbe ad Israele Gen 32,29).

L'unico di cui Dio stesso suggerisce il nome è Isacco, il figlio della promessa, figura di Cristo, come ricorda Lui stesso in Giovanni 8,56 "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò".

Il nome ad Isacco sarà poi dato dal padre Abramo (Gen21,3) come suggerito da Dio (Gen 17,19) e ricorda il **ridere** di Sara (Gen18,15).

Nel Nuovo Testamento l'angelo Gabriele fu mandato da Dio per dare incarico al padre terreno perché desse il nome a:

- Giovanni detto il Battista (ma Zaccaria che dubitò, il nome non lo potrà pronunciare);

- Gesù, così San Giuseppe è l'unico in tutta la storia della salvezza dalla creazione del mondo che ha dato, pronunciandolo, il nome che Dio ha voluto per il Figlio, **lo chiamerai Gesù** (Mt1,21) il vero atteso **Figlio dell'Uomo**.

La prima coppia in cui è annullato lo strappo del peccato originale è Giuseppe Maria, e quanto nasce nel loro matrimonio è figlio di Dio, che lo riconosce come proprio, ed è Dio stesso che dà il nome **tramite il suo delegato**.

Questa coppia è *effettivamente* ad immagine e somiglianza di Dio.

In San Giuseppe c'è l'immagine di Dio e la somiglianza a Dio come Padre, e nella S.S. Vergine Maria l'immagine di Dio e la somiglianza a Dio come Madre.

Immagine = א ל צ, spezzando א e ל צ dentro c'è la ל צ =ombra/protezione e א, la lettera di acqua, perciò ombra nell'acqua = **che specchia**;

Somiglianza ה ג ד e ג ד è da "sangue ג ד esce ה".

L'uno Giuseppe è specchio di Dio come Padre, e Maria è Madre di Dio nella carne e Gesù è a Lei somigliante perché dal suo sangue esce; **ad entrambi Dio ha affidato l'incarico delle Sue veci**.

Protovangelo sulla Trinità

Dio, per il cristianesimo è Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - che nel creare l'uomo intende rivelarsi, in modo da indicare, come immagine e somiglianza, la propria essenza completa, sì che il mistero si possa vedere, toccare ed udire.

Quei versetti del Genesi **"E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ... Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò;**

maschio e femmina li creò;” (Gen 1,26.27) vanno perciò letti in prospettiva.

L'uomo, è il Verbo incarnato **Gesù di Nazaret**, immagine di Dio Padre che si specchia in Giuseppe, nato perché lo Spirito Santo ha steso la Sua ombra ל צ su Maria (l'ha adombrata) rendendola sua immagine = א ל צ (dentro la matrice א l'ombra = ל צ) e uscito a somiglianza dalla carne e dal sangue di Maria.

Maschio e femmina, sono **Giuseppe** e **Maria** che sono a immagine somiglianza di Dio come Padre e Madre.

La 1° lettera di Giovanni ci porta con il suo inizio volontariamente ai tempi della creazione dell'uomo della Genesi e dell'inizio del Vangelo di Giovanni con: “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché a vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La **nostra comunione** è col **Padre** e col **Figlio suo Gesù Cristo**” (1° Gv 1,1-3)

Dio, una sostanza, in due nature ed in tre persone, s'è rivelato al mondo in modo da poter essere contemplato nel segno del Padre, del Figlio e della comunione cioè dello Spirito Santo.

Facendo poi un salto soffermiamoci sui seguenti versetti:

- dell'annunciazione a Maria; *“Lo **Spirito Santo** scenderà su di te, su di te stenderà la sua **ombra** la potenza dell'Altissimo. Colui che **nascerà** sarà dunque santo e chiamato **Figlio di Dio**.”* (Lc1,35)
- dell'annunciazione a Giuseppe; *“...quel che è **generato** in lei viene dallo **Spirito Santo**. Essa **partorirà un figlio...**”* (Mt1,20c-21)
- del Genesi; *“Dio creò **l'uomo** a sua immagine; ad immagine di Dio lo creò; **maschio e femmina li creò** .”* (Gen1,27)
- del prologo di Giovanni (1,14a): *“**Il Verbo si fece carne ...**”*
- dal Vangelo di Matteo (1,24): *“Destatosi dal sonno, **Giuseppe** fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e **prese con se la sua sposa la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù** .”*

Dio, una sostanza, in due nature ed in tre persone, s'è rivelato al mondo in modo da poter essere contemplato nel segno della Santa Famiglia di Nazaret.

V'è un chiaro parallelo tra la coppia della 1° creazione - Adamo ed Eva - e della 2° - Giuseppe e Maria - perché come nel sonno, Dio dà la donna a all'uomo, Dio nel sonno dà a Giuseppe la sposa Maria.

Dio, infatti, disse: *“...l'uomo non trovò un **aiuto che gli fosse simile**. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che s'addormentò...”* (Gen 2,18-20b) e Giuseppe *“destatosi dal sonno **fece come aveva ordinato l'Angelo e prese con sé la sua sposa...**”* (Mt 1,24s).

C'è però da notare che i componenti la coppia, hanno nomi riconosciuti da Dio, infatti, l'angelo del Signore li chiama col proprio nome:

- Maria, *“**Non temere, Maria**, perché hai trovato grazia presso Dio.”* (Lc 1,30)
- Giuseppe, *“**Giuseppe, figlio di Davide, non temere** di prendere conte Maria, tua sposa...”* (Mt 1,20b)

Quel **aiuto che gli fosse simile**, considerato volontà di Dio il matrimonio di Giuseppe e Maria, comporta che le prerogative dei due sono in perfetto bilanciamento, salvo la mascolinità dell'uno e la femminilità dell'altra.

V'è poi un contrasto tra le due coppie, Adamo ed Eva hanno paura, si coprono e si nascondono, segno di concupiscenza, primo effetto del peccato, nella seconda coppia non sussiste paura; infatti, non c'è concupiscenza:

Giuseppe: *"senza che egli la conoscesse"*;

Maria: *"non conosco uomo"*.

Questi comportamenti paralleli e complementari, attribuibili a Giuseppe ed a Maria, sembrano poter rafforzare l'idea che ogni prerogativa di Maria è anche di Giuseppe e viceversa.

Entrambi possono mangiare dell'albero della vita ("mangiare e vivere sempre") nella loro integrità di mente, anima e corpo; infatti, il frutto dell'albero della vita è **Gesù Cristo, "Io sono la vita"** (Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita.- Gv 14,6) e il che conferma che entrambi e assieme nella loro integrità, per sempre, e senza soluzioni di continuità ne possano godere.

Adamo accusa Eva; Giuseppe non accusa Maria.

Maria, che attendeva di sposare Giuseppe, **parla** con l'Angelo e accetta di fare la volontà di Dio, mentre Eva **parla** col serpente e conclude con una disubbidienza la volontà di Dio.

Giuseppe, che aveva deciso di rimandare Maria, **ascolta** l'Angelo e non il proprio volere, fa nella fede, come Maria, la volontà di Dio, obbedisce.

Giuseppe e Maria aderiscono al disegno di salvezza e accolgono l'Uomo Nuovo (prima Maria e poi Giuseppe) nella stessa progressione di tempo, donna-uomo, con cui nella prima coppia si sviluppò il peccato (con Eva e poi con Adamo).

Il **"sì"** di Maria e di Giuseppe alla volontà di Dio consentono la ripresa del disegno dell'Incarnazione del Verbo, che nasce in modo verginale nella carne di Maria, ma "I due saranno una carne sola", perciò Cristo, anche se in modo verginale, per opera dello Spirito Santo, è carne del matrimonio dei **due** giovani perfetti perché nato nel matrimonio pur senza congiungimento: c'è, quindi, un mistero nella Santa Famiglia come c'è un mistero nella SS. Trinità.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 635 riporta: *"Cristo è disceso nella profondità della morte affinché i morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero. Gesù "l'Autore della Vita" (At 3,15) ha ridotto all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo "liberando" così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita" (Eb2,14s).*

Giuseppe e Maria, non sono mai stati schiavi della paura della morte, entrambi sono stati liberati e si sono sentiti dire **"Non temere"** e non hanno mai temuto.

Quel punto 635 del Catechismo riporta questo testo da un'Antica Omelia sul Sabato Santo: *"Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine.*

Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha risvegliato coloro che da secoli dormivano... Egli va a cercare il primo padre, come la pecora smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

*Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze **Adamo ed Eva, che si trovano in prigione..."Io sono il tuo Dio che per te sono diventato tuo figlio. Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho cercato perché rimanessi prigioniero dell'Inferno. Risorgi dai morti. Io sono la Vita dei morti."***

E' finita la maledizione sulla coppia primigenia scacciata dall'Eden da cui non poté incarnarsi il Creatore, ed è ripresa la creazione con la nuova coppia, da cui senza peccato s'è potuto incarnare e da cui discende la paternità e la maternità spirituale su tutti i "fratelli" di Gesù.

In questo caso la paternità e la maternità genetica è lasciata alle famiglie d'origine che, se cristiane, sono anch'esse adottate da quella coppia.

La figliolanza legale o giuridica dalla Famiglia di Nazaret vengono dal e col battesimo, l'affettiva con la venerazione, l'educativa col catechismo e i sacramenti e la spirituale coi doni teologici che ne discendono.

Nella nuova coppia, quelle che erano state profetizzate pene e condanna per la donna (le gravidanze, il partorire e l'essere dominata dal marito Gen3,16) e per l'uomo (il lavoro Gen17a-19b) perdono il pungiglione e divengono doni.

Maria concepisce per opera dello Spirito Santo, partorisce Gesù, ed è vera sposa del giusto Giuseppe in un matrimonio verginale con l'espressa decisione di Dio di considerare superato per gli uomini l'effetto del peccato d'origine.

Nello stesso tempo in Giuseppe è terminata la condanna d'Adamo ed il segno è che ha lo stesso lavoro di Gesù, entrambi carpentieri, indica che con Cristo nel lavorare non c'è più pena.

Certo dolori e sofferenze per Maria e Giuseppe ci sono stati, ma hanno una nuova origine, quella della partecipazione alla missione di Cristo che passa attraverso quella del Servo Sofferente per poi manifestarsi nella gloria della risurrezione *"La famiglia è sofferenza e dolore, ma è Gaudium et Spes in Cristo Gesù."* (Giovanni Paolo II Angelus 9.10.1994)

Il primo figlio di Eva, Caino, frutto del peccato, nato nella schiavitù della concupiscenza non permette che il secondo, Abele (solo figura di Gesù, come riconosciuto dai Padri) si sviluppi,

In sintesi le offerte di Caino non bastano per essere redenti, occorre la grazia di Dio: *"Il Signore gradì Abele e la sua offerta."* (Gen 4,4b)

Abele era pastore e *"Caino lavoratore del suolo."* (Gen 4,2b) ed in ciò si fa sentire la parola profetica di Dio che disse: *"Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita."* (Gen 3,17b)

In Caino prevale il male ed in Abele il bene, in quanto entrambi, bene e male, sono nell'uomo dopo il peccato, ma il male, senza la grazia, vince il bene; ossia il bene "svanisce"; è vanità come dice in ebraico il nome Abele **אָבֵל** *haboel* = vanità ("haboel haboelim", cioè il "Vanità delle vanità" del Qoelet 1,2).

Dio, però, ama e perdona i peccatori e sviluppa una storia particolare.

La 1° creazione poteva essere sufficiente per portare a compimento il disegno immutabile di Dio, ma se tale disegno di Dio fosse stato accettato dalla prima coppia (figura d'ogni coppia), ma il disegno subì un'interruzione, avendo questi scelta la trasgressione.

Quale sarebbe stato il primo frutto d'Adamo ed Eva in assenza del peccato?

Il Figlio dell'Uomo.

Gesù si presenta ben 70 volte nei Vangeli Canonici con l'espressione "Figlio dell'Uomo", in ebraico, Ben 'adam = Figlio d'Adamo.

Il Dizionario di Teologia Biblica di Leon Dufour a **Figlio dell'Uomo**, tra l'altro, così s'esprime: *"Bisogna cercare dalla parte delle tradizioni che presuppongono la sapienza divina personificata o l'Adamo del Genesi 1 o del Salmo 8, creato ad immagine di Dio e di poco inferiore a Dio"*.

Questo Figlio dell'Uomo "viene sulle nubi" secondo la visione della "merkabàh" di Daniele cap.7 .

L'espressione del Figlio dell'Uomo Gesù la mette in relazione alle profezie d'Isaia sul "Servo di Iahwèh"; in definitiva, Dio, per farsi conoscere e farci comprendere la SS. Trinità, non fa un trattato di teologia, ma negli ultimi tempi si è presentato a noi con questa "parola": la Santa Famiglia.

Giovanni Paolo II nell'Enciclica Redemptoris Custos al cap. 14 evidenzia che il

maschio e la femmina: *"furono reciprocamente affidati l'uno all'altro come persone fatte ad immagine e somiglianza di Dio stesso. In tale affidamento è la misura dell'amore, dell'amore sponsale per diventare un dono sincero l'uno per l'altro, bisogna che ciascuno dei due si senta responsabile del dono. Questa misura è destinata a tutti e due - uomo e donna - fin dal principio"*.

Ora il Catechismo (punto 1655) insegna: *"Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La **Chiesa** non è altro che la **"famiglia di Dio"** e prosegue: "Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia erano divenuti credenti... (punto 1656) ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. E' per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la **famiglia "Ecclesia domestica"**.*

E' in seno alla famiglia che "i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale."

San Giuseppe e la crisi di fede

Il Concilio Vaticano II prese atto della crisi di fede e riaffermò i valori centrali del cristianesimo rendendo palesi i valori essenziali, pose così in primo piano il mistero pasquale di Cristo, rinnovò la liturgia, e spostò l'accento pastorale all'evangelizzazione ed all'ecumenismo.

Nei confronti d'una crisi di fede è d'uopo, infatti, salvare la testa, proponendo nella sua totalità il Cristo.

La lotta accesa dallo spirito del mondo chiede una reazione nell'offensiva in atto sul fronte "famiglia"

Sant'Ignazio d'Antiochia (Epist. agli Efesini 19,1) osserva: *"Il principe di questo mondo ha ignorato la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore; tre misteri sublimi che si compiono nel silenzio di Dio"* e ha ignorato la Santa Famiglia di Nazaret al completo, tentando in tutti i modi di minimizzare le reali attitudini dei suoi elementi, minando fino a tentare di rendere ridicola la figura di Giuseppe.

E', quindi, il tempo che le famiglie s'ispirino alla Famiglia di Nazaret nel suo intero fulgore e nel completo decoro con Giuseppe a capo.

Cadute le ideologie, la guerra tra lo spirito del mondo e lo Spirito di Dio è ora radicale con attacco alle radici, e manifesta il vero volto di **mammona - il denaro** che racchiude in sé il massimo della divisione, vale a dire l'**egoismo** integrale, di cui gli attuali maggior profeti sono consumismo e "l'immagine" esasperata di sé, predicati attraverso i masmedia .

Il combattimento è tra l'immagine di Dio nell'uomo e quella che il mondo vuol dargli, infatti, mentre Dio intende coniare "figli" con lo spirito dell'Unigenito, il mondo li insidia col marchio dell'egoismo misurato dal desiderio del denaro.

Gesù, infatti, a chi gli domandava in modo subdolo se fosse lecito pagare il tributo a Cesare, facendosi presentare una moneta esclamò: *"Ipocriti, perché mi tentate?...Di chi è quest'immagine e l'iscrizione?...Di Cesare...Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio."* (Mt 22,20s)

In questo modo Gesù dice all'uomo che è chiamato alla radicalità ed a rendere a Dio l'immagine con cui l'ha creato, mentre il resto è vanità.

I colpi del principe di questo mondo, poi, sono indirizzati al concetto d'unità che il mondo non accetta, perché non accetta che Dio c'è ed è unico.

Non vuole che si comprenda più la comunione di persone, il cui seme è nella

famiglia, e tende a ridurre il concetto d'unità a quello della solitudine, facendo sì che l'uomo e la donna vivano sempre più nella condizione di single.

Perfino i Monaci (da mono = uno) hanno, in effetti, momenti di comunione e sono "padri" spirituali di monaci più giovani nella fede.

Soltanto un semplicistico ragionamento potrebbe far concludere che lo stare da soli comporti la certezza dell'unità, ma ciò non è, visto che le persone che vivono sempre più da sole sono sempre più divise in se stesse e sempre più hanno bisogno di psichiatri, psicologi, astrologi, maghi...

Le ferite maggiori sono così inferte proprio alla famiglia della quale si discutono i cardini perchè mina l'idea della costruzione della torre dei single.

I movimenti femministi, portati avanti in genere con spirito antireligioso, invece di liberare la donna le rubano il matrimonio ed in luogo del ruolo di madre e sposa e della libertà del servire, è proposta la libertà d'abortire e la libertà nei rapporti, il che certifica la vittoria dell'egoismo.

Il mondo, ora, per problemi demografici si sta domandando se non sia il caso di chiudere il rubinetto della vita, limitando la natalità ed offre alla donna di impegnarsi come l'uomo; è come dire Maria assuma, così, anche il ruolo di Giuseppe in quanto questi è un di più; possiamo fare da sole!

C'è, poi, il timore che l'ulteriore passo sia quello di scegliere chi far nascere riservando a pochi la funzione di procreare.

Si profilerebbe l'orrore di nuove razze pure, il ritorno del Faraone, d'Erode o di Hitler che scelgono quelli da lasciar vivere o far perire.

Nell'individuo, infatti, spontaneamente cresce sempre e soltanto l'egoismo.

Si scopre che il consumismo e la crisi economica, uniti agli sviluppi della scienza e della cultura, ma non accompagnati dal dono della sapienza, rendono le donne (perché si misura su di loro) meno disposte alla gestazione di figli.

L'uomo, per contro, è attaccato su tutti i fronti e gli sono erosi i ruoli di sposo e di padre nonché la libertà di servire; assume invece, sempre più solo il ruolo di compagno a termine per poi decadere tra chi passa un assegno per il figlio.

Nelle separazioni e nei divorzi, l'educazione al figlio in genere è ridotta a farselo amico ed a vendergli per buoni i propri vizi.

Lui per crescere nella considerazione del figlio, lei nel timore di ciò, e viceversa, sono tentati a adularlo accondiscendendo ed esaltando le pulsioni per esaltare nella memoria del fanciullo il piacere di stare con lui o con lei, ma senza che l'aspetto educativo e la crescita spirituale siano inquadrati organicamente.

In definitiva, sia lui sia lei, pur senza che se ne rendono conto, educano alla rivalità ed all'inimicizia dei ruoli e dei sessi; per questo le unioni che dovessero nascere da questi saranno sempre più conflittuali e critiche.

Ciò porta, di fatto, incomprensioni del ruolo che dilagano perfino nella sfera sessuale e la mancanza di freni esalta aspetti, che pur se rasentano nei casi estremi oggettive problematiche, consentono d'aumentare i casi aberranti.

I più deboli da entrambi le parti ne fanno le spese; ne consegue il conclamato aumento del numero d'eterosessuali, omosessuali, e transessuali perché divengono sfumati i limiti tra il patologico e lo psicologico.

Il mondo ha detto la sua parola: **all'amore si può sostituire il denaro.**

Segno n'è il dilagante incremento della prostituzione.

Alla fatica ed all'impegno della famiglia, che è la sofferenza del seminatore che attende il frutto, si vuol preferire l'edonismo e la vita senza pensieri per esorcizzare la sofferenza e la morte che, comunque, sono alle porte.

E' pesante avere una famiglia; limita troppo! Che fare? Perché avere figli? Non avremo più tempo libero. Appena c'è qualche problema di gestazione: il feto

soffre? Non facciamolo vivere...potrebbe soffrire!

L'anziano, il padre, il nonno...sono fuori di senno...che pena ridursi così!... eutanasia...una dolce morte...; lo scandalo della sofferenza, senza una "Parola", rende cieca questa generazione.

Occorre tornare alla famiglia prototipo!

La devozione per Giuseppe, però, è in forte calo.

In una generazione borghese, con il quadro di tendenza familiare odierno di figli unici che, per i mutati rapporti madre-figlio, a seguito del rifiuto o della caduta di valore della figura dello sposo, sono molto legati alla mamma, sembra che la devozione a Maria regga di più.

E', però, da discernere tra fede, religiosità e sentimento.

Un segno che le radici della fede non sono profonde è che a San Giuseppe ci si rivolge poco e già nel 1975 H Holstein scriveva: *"Una devozione in perdita di velocità, quella per San Giuseppe, che conosce attualmente un declino di cui non è necessario portare delle prove: relegazione delle statue nei fondi di sacrestia o dei granai polverosi, dissuetudine dei mesi di San Giuseppe, rarefazioni delle predicazioni e novene"* e formula ipotesi: *"Reazione spontanea, più che riflessa, contro il fervore nato nel XIX sec verso il **padre nutrizio di Gesù...Rifiuto di uno splendido isolamento di San Giuseppe, ammirato e pregato nella sua potenza di padre di famiglia ... della sociologia familiare ... della Chiesa che ha bisogno di un difensore."***

La risposta è, però, è tornare a proporre all'attenzione del popolo cristiano, come ha fatto Giovanni Paolo II, **Gesù, Giuseppe e Maria**, l'umile **Famiglia di Nazaret**, qual è, **parola di Dio** per l'uomo e la donna di questa generazione.

La chiave di volta è l'amore che vince la morte.

Il seme di questo è in ogni sacramento Cristiano; anche in quello del matrimonio, che viene a formare vere chiese domestiche.

Per la nostra società e cultura, però, tale amore nel matrimonio cristiano resta spesso solo nella lettera e non nello spirito e quindi questo è ormai un mistero per il mondo che non è impossibile a capire, ma appartiene ad una sfera non umana, comprensibile solo con gli occhi della fede che Dio fornisce a chi è attento alla Sua volontà.

Tale tipo d'amore viene da Dio che, per rivelarlo, non ha fatto discorsi teorici, ma ci ha presentato la Santa Famiglia: **"il matrimonio di Maria e Giuseppe che realizza in piena libertà il dono sponsale di sé nell'accogliere ed esprimere un tale amore"**. (Giovanni Paolo II Red. Cust.7)

"La famiglia, infatti, riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore...E' nella Santa Famiglia...il prototipo e l'esempio di tutte le famiglie cristiane" (Giovanni Paolo II Red. Cust.7)

La rivelazione della Famiglia di Nazaret, attende però che sia annunciata ad ogni generazione con **matrimoni** cristiani; infatti, il Papa nel 2001 ha promosso alla beatificazione per la prima volta una coppia di sposi.

La Santa Famiglia è un mistero salvifico e da lei promanano i nuovi testimoni ed apostoli costituiti da intere famiglie cristiane che vivono il vangelo; infatti, **segno di salvezza per il mondo è il sacramento del matrimonio cristiano, fondamento della famiglia.**

La Chiesa, infatti, è "lumen gentium", luce per i popoli, perché manifesta al mondo l'amore di Cristo per Lei, sua sposa, amore che genera in modo virginalmente figli di Dio.

La Santa Famiglia è la "Chiesa domestica" che ci semplifica la comprensione di

tale mistero, in quanto riesce a trasmetterci quanto forte è l'amore "vincolo di carità" di Giuseppe e di Maria, che pure in modo virginale, concepiscono Gesù per opera dello Spirito Santo.

Tutte le famiglie cristiane sono chiamate, infatti, ad ispirarsi a lei, altrimenti chi rivelerà all'uomo ed alla donna delle prossime generazioni l'amore d'un padre per il figlio, l'amore tra i fratelli o di un marito per la moglie e viceversa se, come stanno andando le cose, si profila che l'uomo non saprà più bene chi è il proprio padre e se i figli si ridurranno a figli unici e se i matrimoni s'inaridiscono?

Il Papa, infatti, il 29.1.2002 in un discorso agli avvocati della Sacra Rota ha dichiarato: *"Il divorzio è una piaga sociale ed ha riflessi devastanti."*

Non è, quindi, possibile chiamare alla santità le famiglie cristiane senza proporre l'imitazione meditata della Santa Famiglia; ed in particolare indicando a lui l'amore di Giuseppe per Maria ed a lei il rispetto di Maria per lui.

Per far ciò occorre approfondire, consolidare e portare all'attenzione dei Cristiani la teologia di San Giuseppe; la *Giosefologia*.

Tra l'altro, per comprendere la potenza dell'intercessione del nostro Santo, è da considerare che, in definitiva, proprio al contributo di San Giuseppe si può far risalire la caduta del comunismo; al riguardo basta considerare i seguenti fatti.

Ciò è accaduto dopo che:

-Pio XI nel 1937 ne invocò il patrocinio contro tale ideologia;

-Pio XI nel 1938 lo definì "intercessore onnipotente";

-Pio XII nel 1955 lo propose a protettore dei lavoratori;

-è il Patrono della Chiesa Universale;

-Giovanni XXIII lo nominò protettore del Concilio Vaticano II.

E' stato attribuito, infatti, al Concilio Vaticano II ed all'attività ispirata della Chiesa guidata da Giovanni Paolo II il contributo efficace al risultato finale; è, perciò, doveroso dare pubblicamente il dovuto merito al Santo.

Ma perché questo discorso?

Perché San Giuseppe è intercessore onnipotente e possiamo oggi chiedergli di continuare l'intercessione non per la sconfitta di qualche altro "...ismo", ma perché, quale protettore della Santa Famiglia, sconfigga la crisi di fede e salvi il sacramento del matrimonio e l'istituto della famiglia Cristiana.

Un aiuto che gli sia simile

Mentre la teologia Mariana, la Mariologia, con i dogmi ha avuto grandi sviluppi, la teologia su San Giuseppe, la Giosefologia ha battuto il passo con grandi ritardi nella valutazione della sua figura e di molti aspetti che lo riguardano.

Pur se vari aspetti peculiari del Santo sono stati sottolineati, ancora questi non hanno avuto sviluppi tali che il magistero li abbia potuti ancora consegnare all'acquisizione di tutto il Popolo di Dio.

Ora, man mano che si sono sviluppate queste mie riflessioni è nata e s'è consolidata l'idea di totale simmetria tra le figure di Maria e di Giuseppe; infatti, fatta salva la loro diversità peculiare uomo-donna, pare esistere una sostanziale equivalenza dei due sposi nella economia della storia della salvezza.

Questo versetto di San Paolo nella lettera ai Galati (3,28b), se lo riferiamo alla Santa Famiglia, non è a livello di programma, ma manifesta una realtà di sostanziale eguaglianza da meditare: *"...non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù."*

Quale uomo, più di Giuseppe, quale donna più di Maria, e quali sposi, più di loro, sono tutto uno in e con Cristo?

Questa è la coppia primigenia pensata da Dio la cui creazione fu interrotta dal

demonio: *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.*" (Gn2,24)

E' però da andare al cuore della potenziale preziosa sorgente della figura dell'uomo Giuseppe nella Santa Famiglia, che Dio ha indicato come segno al mondo e cui ha dato il dono della dignità di "padre".

Giovanni Paolo II, attento lettore dei segni dei tempi e profeta di questa generazione, ha indicato che: "La figura di Giuseppe acquista una rinnovata **attualità** per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo Millennio cristiano." (Red.Cust.32) e tale **attualità** è di buon auspicio e fa presupporre una fioritura per la teologia su San Giuseppe: "**speciale ministro dell'economia della salvezza.**" (Red.Cust.32)

Il Sommo Pontefice, conclude così, l'Enciclica "Il Custode del Redentore (32)": "L'uomo giusto, che portava in sé tutto il patrimonio dell'Antica Alleanza, è stato anche introdotto nell'inizio della nuova ed eterna Alleanza in Gesù Cristo. Che egli c'indichi le vie di questa Alleanza salvifica sulla soglia del **prossimo Millennio**, nel quale deve perdurare ed **ulteriormente svilupparsi** la "pienezza del tempo" che è propria del mistero ineffabile dell'incarnazione del Verbo."

E' così il tempo opportuno di rivalutare pienamente il ruolo di Giuseppe nel mistero dell'Incarnazione, in quanto: "Di questo mistero divino Giuseppe è **insieme con Maria** il primo depositario ... egli partecipa a questa fase culminante dell'auto - rivelazione di Dio in Cristo." (Red.Cust.)

Queste parole del Papa, " **prossimo millennio e insieme con Maria** ", fanno andare il pensiero agli sviluppi della mariologia ed alla necessità d'un riavvicinamento delle figure dei Santi Sposi Giuseppe e Maria.

Un divaricamento, per motivi storici, s'è, di fatto, verificato e San Giuseppe è rimasto sullo sfondo sempre più sfocato.

"Davanti a Signore un giorno è come 1000 anni e 1000 anni come un giorno solo" (2 Pt 3,8) e il primo giorno del Cristianesimo, il primo millennio, è stato dedicato a dogmi Cristologici, il secondo millennio ai Mariologici e il terzo, che sta iniziando, dovrebbe venir dedicato a temi Trinitari, cioè alla Santa Famiglia di Nazaret e con ciò San Giuseppe potrebbe recuperare la posizione che compete al suo ruolo

Ricordo i dogmi Mariani e, succintamente, il loro contenuto:

I - Maternità divina il Concilio di Efeso (431 d.C.) definì Maria, "Madre di Dio" (teologicamente **Theotòkos** indica Maria genitrice del Verbo Incarnato non della divinità). Questo Dogma è centrato più sulla figura del Cristo che su Maria, in quanto afferma che il Cristo è vero Dio, ma anche vero uomo, perché figlio di Maria secondo la natura umana.

II - Verginità perpetua; appartiene alla fede cristiana ed il dogma è testimoniato nei simboli, in particolare nel simbolo apostolico (Credo) e fu ripreso da parecchi Concili Ecumenici. La Chiesa indica in Maria la verginità perpetua, come sostiene S. Giovanni Crisologo (+450), "*La Vergine concepisce, vergine partorisce e vergine rimane*" (Discorsi) o secondo Paolo IV "*virginitas ante partum, in partu, et post partum.*"

a)-Prima del parto; in pratica, Gesù è nato non in seguito a relazioni matrimoniali ordinarie, ma per un concepimento che lo Spirito Santo aveva operato nel seno di Maria Vergine.

b)-Nel parto. E' verità di Fede, definita nel Concilio Lateranense del 649 d.C., che nel parto Maria ha conservato la verginità, fisicamente e moralmente.

Non è verità di fede, anche se è un'interpretazione teologica, che Gesù sia nato

miracolosamente senza aprire il seno materno.

c)-Dopo il parto. Nella Chiesa c'è sin dai primi tempi la convinzione che Maria non ha avuto altri figli oltre Gesù, per volontà comune degli sposi, Maria e Giuseppe; l'interpretazione corrente è che i "fratelli" di Gesù siano cugini carnali, come consente il termine fratelli in ebraico.

III - Immacolata Concezione. Dogma proclamato da Pio IX l'8.12.1854 che afferma l'immunità di Maria dal peccato originale. La formula usata è: *"Ad onore della santa ed indivisa Trinità, a decoro ed ornamento della Vergine madre di Dio, ad esaltazione della fede cattolica e ad aumento della fede cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra, noi dichiariamo, proclamiamo e definiamo: che la dottrina, secondo la quale la beatissima Vergine Maria, nel primo istante del suo concepimento, fu preservata da ogni macchia di peccato d'origine, a motivo di uno specialissimo privilegio di grazia dell'onnipotente Dio, in vista dei meriti di Gesù Cristo, il Salvatore del genere umano, è rivelata da Dio e quindi deve essere saldamente e costantemente creduta da tutti i fedeli."*

IV-Assunzione. Proclamato da Pio XII il 1.11.1950, afferma la glorificazione corporale anticipata di Maria; in altre parole, dopo la sua vita terrena, si trova già nello stato in cui si troveranno i giusti dopo la risurrezione finale. La declaratoria è: *"A gloria di Dio onnipotente che ha elargito alla vergine Maria la sua speciale benevolenza, a onore del Figlio suo re immortale dei secoli, vincitore del peccato e della morte, ad aumento della gloria della sua eletta madre e a gioia e giubilo di tutta la chiesa noi asseriamo, dichiariamo e definiamo nell'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra: è un dogma divinamente rivelato che Maria, madre di Dio, immacolata e sempre vergine, dopo il termine del corso terreno della sua vita, è stata assunta in corpo e anima nella gloria celeste."*

Ricordo ora le feste principali:

Della Santa Famiglia e di Gesù:

- Annunciazione del Signore (25 marzo);
- Santa Famiglia (ultima domenica dell'anno);
- Santo Natale (25 dicembre);
- Epifania del Signore (6 gennaio);
- Presentazione del Signore (2 febbraio)
- Santi Sposi Maria e Giuseppe (23 gennaio, soppressa nel '61 dalle feste obbligatorie);

Di Maria Vergine:

- Maria SS. Madre di Dio (1 gennaio);
- B.V. Maria di Lourdes (10 febbraio);
- Visitazione B.V. Maria (31 maggio);
- B.V. del Monte Carmelo (16 luglio);
- SS. Gioacchino e Anna (26 luglio-genitori di Maria)
- Assunzione della B.V. Maria (15 agosto);
- B.V. Maria Regina (22 agosto);
- Natività della B.V. Maria (8 settembre);
- B.V. Maria Addolorata (15 settembre);
- B.V. Maria del Rosario (7 ottobre);
- Presentazione della B.V. Maria (21 novembre);
- Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre).

Di San Giuseppe:

- San Giuseppe Sposo di Maria V.(19 marzo);

- San Giuseppe lavoratore (1 maggio).

San Giuseppe vive del riflesso della gloria di Maria, sua sposa.

E' da meditare che il titolo di "Vergine Madre" di Maria può essere sostenuto perché sposa di Giuseppe, eppure nelle Litanie della Madonna non si trova una che la ricordi col titolo di "sposa di Giuseppe".

E le femministe si lamentano che la Chiesa è maschilista!

San Giuseppe è veramente semplice, umile e soprattutto moderno, tanto che il suo messaggio è come il vino rosso di razza, si viene ad apprezzare con il passare dei secoli.

Circa la verginità di San Giuseppe:

- San Tommaso precisa; *"perché non è scritto che abbia avuto un'altra moglie e l'infedeltà non è attribuibile al santo personaggio";*

- il Vangelo attesta che non ebbe rapporti prematrimoniali *"senza che egli la conoscesse"* (Mt1,24);

- Maria è vergine e sposa e Lei è garante per Lui e viceversa.

- Giovanni Paolo II conferma, *"Il mistero della Chiesa, vergine e sposa, trova nel matrimonio di Maria e Giuseppe il suo simbolo"*.(Red.Cust 20)

P. Tarcisio Stramare in "San Giuseppe nel Mistero di Dio", così s'esprime: *"Nel mistero dell'Incarnazione è stata assunta la forma umana della famiglia del Figlio di Dio, vera famiglia umana, fondata dal mistero divino. In essa Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure non è apparente o sostitutiva, ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia. E' contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona Divina del Verbo-Figlio, Gesù Cristo. Insieme con l'assunzione dell'umanità in Cristo è anche assunto tutto ciò che è umano e in particolare la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è assunta la paternità umana di Giuseppe."*

In Giuseppe e in Maria c'è la volontà comune di compiere quella di Dio sulle proprie vite, sì che entrambi cooperano fedelmente ai piani divini, infatti, le doti di Maria sono le stesse di Giuseppe, ubbidienza, umiltà e carità.

Ora Gesù Cristo fu generato dal corpo di Maria, ma Giuseppe è il vero sposo di Maria, in altre parole il matrimonio di Giuseppe e di Maria è un vero matrimonio e, pur nel mistero, ne consegue che è volontà dello Spirito Santo che quanto viene dalla carne di Maria viene anche da Giuseppe in quanto **"i due saranno una carne sola"** (Gen2,24b), pur nella loro totale verginità.

Questo ultimo versetto del Genesi non a caso prosegue: *"Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna"* (Gn2,25); non si difendevano, perché non avevano timore essendo senza peccato.

Il mondo intero può contemplare ora il mistero della coppia perfetta,

Giuseppe e Maria, in cui è vinta la concupiscenza; infatti, in loro, per grazia di Dio, non c'è timore (si rammenti il **"Non temere..."** detto dall'angelo di Dio ad entrambi – Lc 1,30 a Maria –Mt 1,20 a Giuseppe).

Anche Giuseppe, a pieno titolo, partecipa all'unione ipostatica ed a tale riguardo è da tener conto del titolo dato da Pio X a Giuseppe: *Ioseph virgo pater lesu, purissime sponse...* cioè, Giuseppe è **verGINE padre** e Maria è **verGINE madre**.

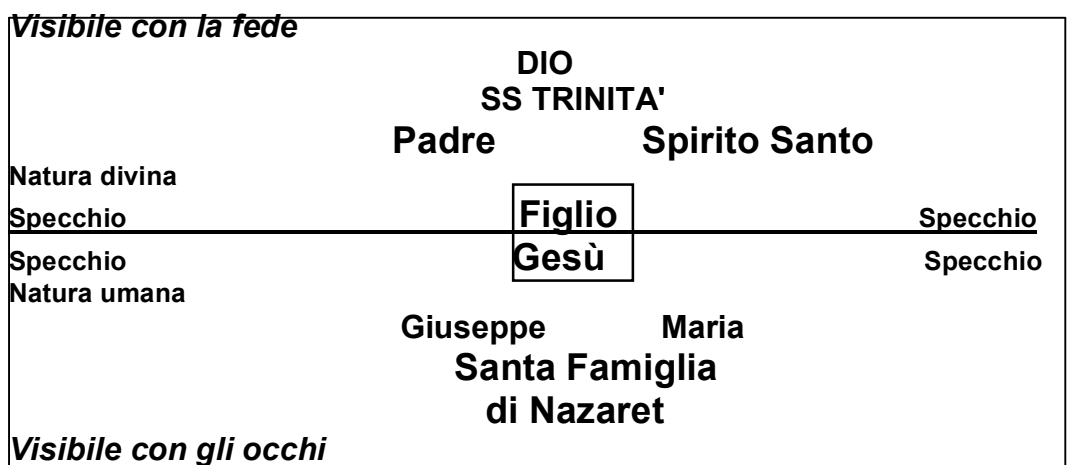
Questo titolo è stato tratto da S. Agostino ed il discorso seguente pare illuminante e fondamentale per colmare lo squilibrio che di fatto s'è creato tra i due Santi Sposi (Ser.51): *"Ricaviamo dunque la genealogia di Gesù da*

Giuseppe: Giuseppe, infatti, è **padre virginale**, com'è **sposo vergine**; poniamo il marito davanti alla sposa, secondo l'ordine della natura e la legge di Dio. Che se noi dimenticassimo Giuseppe, per non ricordare che Maria, può darsi che egli ci dica con ragione: **perché mi separate dalla mia sposa?** Perché non volete che la Genealogia di Gesù passi attraverso di me? Che se noi rispondiamo a Lui: perché non hai generato per mezzo della tua carne! Egli ci risponderà: e Maria ha forse generato per mezzo della sua carne? Quello che **lo Spirito Santo ha in lei operato, l'ha operato per tutti e due**. Giuseppe era Giusto dice il Vangelo. **Giusto era lo Sposo e giusta era la Sposa. Lo Spirito Santo posandosi sulla giustizia di entrambi, ad entrambi ha dato un figlio. Ma ciò che sarebbe nato anche per il marito operò in quel sesso, al quale spettava partorirlo."**

Che aggiungere? Che è da meditare tutto per evitare di cadere tra quelli che provocano una separazione tanto da sentirci dire: **L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.** (Mc10,9)

I termini del mistero della Santa Famiglia si possono così riassumere:

- Gesù, figlio di Giuseppe e di Maria vergini, nato per opera dello Spirito Santo;
- Giuseppe, vergine padre di Gesù, sposo di Maria;
- Maria, vergine madre di Gesù, sposa di Giuseppe.



Secondo la natura divina Gesù Cristo, il Verbo o "la Parola", seconda persona della SS. Trinità, vero Dio, consustanziale allo Spirito Santo, Figlio coeterno, Unigenito di Dio Padre, per volontà propria, del Padre e dello Spirito Santo s'è incarnato nella natura umana e **Gesù Cristo**, vero uomo, **è nato nella Famiglia di Nazaret**, dalla Vergine Maria, vero figlio di Giuseppe e di Maria, nato per opera dello Spirito Santo, per volontà di Dio Padre.

Da tal excursus non è aliena dall'idea teologica, dalla tradizione e dalla fede del popolo di Dio quella di **"Famiglia di Nazaret, SS. Famiglia di Dio, icona della SS. Trinità"**, il che non vela nel mistero dell'incarnazione il ruolo, indicato dalla volontà di Dio, di **"Giuseppe Vergine Padre."**

Ciò, equivale ad inserire nel "Credo": **"Credo in Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio Nostro Signore il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque nella Santa Famiglia di Nazaret da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato..."**

Il che è pura verità, come il fatto che patì sotto Ponzio Pilato, ma finalmente farebbe ricordare ai fedeli con pari dignità di Maria, Giuseppe, nel ruolo di capo della Santa Famiglia che Dio gli ha assegnato nella storia della salvezza.

La Verginità di Maria è verità di fede, quella di San Giuseppe non è stata

definita con dogma, ma è nella tradizione della Chiesa; Leone XIII, ad es., indica San Giuseppe quale **"tipo e difensore dell'integrità verginale"** e San Pio X in una preghiera (1906) lo definisce **"Virgo"**.

Vista la crisi mondiale in cui versa l'istituzione della famiglia, è peraltro necessaria ed opportuna l'intercessione onnipotente di San Giuseppe, proclamandolo solennemente **Protettore delle Famiglia Cristiana**.

Ho trovato che il teologo K.Barth (Formulacion nota 73 di J.A.Carrasco) in un'intervista disse: *"Come sono ostile allo sviluppo della mariologia, mi mostro favorevole a quello della giosefologia. Perché Giuseppe, a mio parere, ha realizzato con Cristo lo stesso compito che dovrebbe svolgere la Chiesa. Sono cosciente che la Chiesa romana preferisce paragonare la sua missione a quella più gloriosa di Maria. Essa offre al mondo il suo messaggio nella stessa forma con cui la Vergine ci ha dato Cristo. Ma il paragone inganna. La Chiesa è incapace di partorire il Redentore, però può e deve servirlo con umiltà e modestia. E questo fu precisamente il compito di Giuseppe, che si mantiene sempre in secondo piano, lasciando tutta la gloria a Gesù. Tale deve essere il ruolo della Chiesa, se vogliamo che il mondo riscopra lo splendore della parola di Dio ."*

Tra l'altro, l'**affermare l'autorità di San Giuseppe** nella sua interezza è avvalorare in modo nuovo l'**autorità del Santo Padre** e Sommo Pontefice Romano, Capo della Chiesa Cattolica.

Il Papa, infatti, è il Giuseppe di questa generazione, perché Custode della Chiesa e (del messaggio) di Cristo in questo tempo, custode di Maria e di Gesù, Capo della Chiesa, come Giuseppe e il Capo della Santa Famiglia.

Cardini della fede cristiana, sono il **mistero Pasquale di Gesù Cristo** figlio di Dio e vero Dio ed il **mistero dell'incarnazione** per questo è anche vero uomo, "concepito di Spirito Santo", **nato nella Santa Famiglia di Nazaret** dalla Vergine Maria, **morto** per i nostri peccati, **risorto** per la nostra giustificazione ed **asceso** al Cielo con il proprio corpo di Risorto per inviare, "nella Pentecoste", lo Spirito Santo che fa nascere la Chiesa.

La Chiesa nascente, costituita dai discepoli con Maria, è "adombrata" dallo Spirito Santo e questa Chiesa piccola e vergine genera il Cristo, tanto che se ne udirono subito i potenti vagiti nel **1° Kerigma di San Pietro. Questi (Pietro) è il primo che ne proclama il nome** (At.2), il che rafforza l'accostamento tra la figura di Giuseppe e del Sommo Pontefice.

Solo Maria è stata riconosciuta **senza macchia di peccato d'origine, a motivo di uno specialissimo privilegio di grazia dell'onnipotente Dio...**(dalla formula del Dogma per l'Immacolata), ma Dio delega S. Giuseppe con **lo chiamerai Gesù** (Mt1,21) e col porlo in pienezza a capo della Santa Famiglia, quindi per guidare e custodire Maria e Gesù.

INCARICO (Pensieri d'un padre alla nascita d'un figlio)

E' naturale, ma rimani esterrefatto,
arrivano esseri da un altro mondo.

La madre è più preparata,
li sente in sé, nel dolore li partorisce,
le cresce peso e responsabilità.

Tu li raccogli all'improvviso,
poi ne senti l'impegno.

E' il segno d'un mistero.
Questi esseri trovano qui una madre, ma non il padre,
il padre è di un altro mondo.

E' l'arcano di Maria, del Figlio e di Giuseppe,
famiglia nuova in cui fu cancellata la colpa antica.
Eppure, quanti dolori Maria, quanto sudore Giuseppe.
Questi vide tutto in sogno, portò in braccio un bimbo
e da giusto ebreo con lo Shémah
gli insegnò la via dell'ascolto ed un mestiere.

L'una per cercare il vero Padre,
l'altro per costruire la barca di Pietro.
E il figlio nel chiudergli gli occhi gli aprì la via all'eternità.
Aiutami Signore con i figli che mi hai dato,
che possa assolvere il Tuo incarico,
secondo la Tua Volontà.

Che sia un tralcio in cui passi la tua "linfa,
regalami gioia nel mio lavoro.

Donami occhi limpidi, perché veda la via
e posa condurli fin quando vorrai alla certezza
che non sono di questo mondo.

**Gesù, Giuseppe e Maria vi raccomando l'anima mia.
Amèn**

Prosegue con "San Giuseppe - L'arco di Dio".

a.contipuorger@tin.it